Stop in commissione alla devolution sulla sicurezza nei Quartieri da Mancuso

Ds e Margherita stoppano la devolution sulla sicurezza dell'assessore comunale agli affari generali Libero Mancuso (**nella foto**), la riforma che prevede il passaggio ai nove Quartieri di Bologna di una serie di competenze su degrado e controllo del territorio. "Poca chiarezza nella delibera" sui reali strumenti che verranno assegnati ai presidenti di Quartiere, primo fra tutti la possibilità di disporre dei nuclei di vigili di prossimità. Un punto, questo, sollevato per primo dal diellino Paolo Natali, sul quale all'interno della stessa amministrazione paiono esserci punti di vista diversi. Se infatti per Mancuso il rapporto tra il presidente del Quartiere e i vigili assegnati al suo territorio sarà lo stesso di quello che esiste tra il sindaco e il comandante dei vigili, lo stesso numero uno dei fischietti Romano Mignani corregge l'assessore: «Non si vuole costruire una polizia di quartiere, la legge non lo permetterebbe. Si vuole rendere più strutturato un rapporto che oggi è a livello personale». Stop dunque al documento, iniziativa condivisa anche dai Ds presenti, Milena Naldi ed Emilio Lonardo, colleghi di partito di Mancuso, dato che occorre definire meglio le competenze. I Verdi si dividono, da un lato Filippo Bortolini, vice presidente del Quartiere Reno che plaude all'assessore: «Il lavoro svolto da Mancuso era un ottimo strumento». Di diverso avviso Carmelo Adagio, presidente del San Vitale ed esponente dei Verdi e Andrea Forlani (Ds), numero uno del Santo Stefano che condividono lo stop richiesto in commissione. «Condivido la posizione tenuta dai consiglieri comunali di Ds e Margherita», fa sapere Forlani in una nota. Il San Vitale aveva già fatto alcune critiche nel proprio parere all'atto: «Il trasferimento in capo ai quartieri delle funzioni in materia di sicurezza e qualità urbana sia attuato soltanto dopo aver realizzato un insieme di altre azioni organizzative», chiede Adagio.